

ANSA

PRIEBKE: BEN PASTOR, LEGGE CONSENTIVA RIFIUTO ECCIDIO.
MA LA CHIESA È STATA ALTRETTANTO SEVERA CON PINOCHET?

(di Mariano del Preite, 14 ottobre 013)

Di Erich Priebke e del massacro delle Fosse Ardeatine si occupò da vicino dieci anni fa nel romanzo *Kaputt Mundi*, ambientato nella Roma del 1944. Ben Pastor, scrittrice italoamericana, autrice del ciclo di romanzi che vede protagonista l'ufficiale tedesco Martin Bora negli anni del nazismo, ricorda – in una conversazione con l'ANSA – come Priebke, in base alla legge militare tedesca, avrebbe potuto rifiutarsi di compiere la rappresaglia, ma non volle farlo: da qui la sua responsabilità “verso gli uomini e verso la Storia” per l'eccidio. Ma quanto al servizio funebre, si chiede Pastor, la Chiesa cattolica è stata altrettanto severa nei confronti di personaggi come Pinochet o i Peron?

Fino all'ultimo, nel testamento diffuso dopo la morte, Priebke non ha mostrato alcun pentimento. “Non entro nel merito, anche perché si tratta di un moto squisitamente interiore, una dinamica che è anzitutto, se non soprattutto, fra lui e il suo Dio, se era credente. Del resto, fin troppo spesso, anche sulla scena politica italiana, alcuni si sono scoperti e ancora si scoprono ‘pentiti’ appena una dichiarazione in tal senso permetta loro una riduzione di pena e/o altri vantaggi. E oltretutto, un Priebke pentito avrebbe forse sminuito le sue responsabilità morali e storiche? Da protestante episcopale quale sono, penso che un ‘pentimento’ possa salvare un'anima, ma non cancellare, o anche solo attenuare, ciò che quell'anima ha concretamente fatto”, sottolinea l'autrice, docente universitaria nata in Italia, trapiantata da decenni negli Usa e studiosa attenta della storia del secondo conflitto mondiale.

Il “suo” Martin Bora, in *Kaputt Mundi*, è un irriducibile avversario sia di Kappler che di Priebke, e cerca inutilmente di sventare il massacro delle Ardeatine. Nel libro Bora si appella a un paragrafo del Codice penale militare tedesco in vigore durante la guerra, secondo il quale un militare poteva rifiutarsi – peraltro senza garanzia sulla persona fisica e sulla carriera – di

eseguire un ordine palesemente immorale. A questa norma Bora farà riferimento, per non eseguire un ordine, in un altro romanzo della Pastor, *Luna bugiarda*, che nei prossimi giorni sarà ripubblicato da Sellerio. I militari dunque potevano rifiutarsi di compiere stragi su civili, “ma evidentemente Priebke ed altri – tralasciando le responsabilità oggettive e raramente menzionate del Questore di Roma Caruso e dei suoi collaboratori – non lo fecero. Priebke non si rifiutò di sparare alle spalle di civili con le mani legate, anche se poteva giuridicamente farlo. E questo è un fatto incontrovertibile, di cui Priebke è pienamente responsabile, di fronte agli uomini e alla storia”.

Quanto alla posizione giuridica della Chiesa cattolica nei riguardi del servizio funebre per l'ex-capitano delle SS, Pastor si dice “perplessa”. “Sembrerebbe che il detto di Virgilio ‘Parce sepulto’ sia stato applicato, in deroga al Diritto Canonico nei riguardi di persone discutibili come il capo della Banda della Magliana, sepolto addirittura sotto l’altare di una delle più storiche e importanti chiese di Roma, Sant’Apollinare. Ammetto di non conoscere il Diritto canonico. Mi interesserebbe però, per amore di informazione, sapere se a Pinochet in Cile o ai Peron in Argentina si sia applicata la stessa severa e forse inevitabile regola ecclesiastica. Io mi auguro di sì, ma non ne sono affatto sicura...”.

